

Ai Colleghi, al Personale TA agli Studenti dell'Università di Napoli Federico II

Le ragioni della mia disponibilità.

Cari Tutti,

il sistema universitario del paese attraversa già da tempo un periodo di difficoltà che, nell'ultimo anno, presenta i caratteri di una crisi. La serietà delle politiche adottate finora ha fatto sì che, rispetto ad altri, il nostro Ateneo ne risentisse in maniera minore. Non voglio addentrarmi nell'analisi dei motivi di questa crisi. Essi sono più che noti a coloro che operano nell'Università. Vorrei solo ricordare che, a causa della sua gravità, non ritengo sia più possibile, né conveniente, provare a fronteggiarla soltanto affrontando le emergenze di ogni giorno, senza porsi l'obiettivo di una profonda riforma del nostro Ateneo, in una prospettiva tesa a valorizzarne le potenzialità e a consolidare il suo ruolo di istituzione di riferimento nel sistema della ricerca e della formazione del nostro paese.

E' ben noto che le riforme nascono dalle crisi e che queste ultime si risolvono attraverso le riforme. Oggi, le grandi eccellenze e le diffuse competenze presenti nel nostro Ateneo non sono più, molto spesso, in grado di esprimere compiutamente le loro potenzialità perché rallentate non solo dalla miope scarsità di risorse, ma anche da modelli organizzativi e di governance talora inadeguati alla funzione principe di una Università che è quella di "creare" cultura attraverso la continua osmosi tra ricerca e didattica.

Soltanto attraverso una profonda riforma della governance e della struttura organizzativa del nostro Ateneo potranno crearsi le condizioni perché ai talenti vengano riconosciuti i meriti anche in termini di carriera, ai nostri giovani vengano fornite prospettive solide che li inducano a restare e, infine, ai giovani stranieri vengano offerte opportunità per lavorare e studiare da noi.

L'esigenza di intraprendere una profonda azione riformatrice è avvertita da tutti come ineludibile. Tuttavia ritengo che perché possa avere successo debba coinvolgere tutte le componenti dell'Ateneo e debba portare a definire scelte chiare, rigorose e, possibilmente, condivise sul nuovo modello organizzativo e sulla nuova forma di governo. In particolare in merito al rigore di bilancio e al ruolo pubblico dell'Università.

Solo così, ripeto, si possono affrontare anche le difficoltà finanziarie in cui si dibatte l'Università: questa riforma è, secondo me, una condizione necessaria per risolvere in maniera sostenibile i problemi della inadeguatezza delle risorse.

Il nuovo modello organizzativo, basato sul binomio autonomia/responsabilità, (autonomia come attribuzione di effettivi poteri / responsabilità come capacità di rispondere delle proprie azioni) deve essere sufficientemente flessibile per tener conto delle diverse specificità culturali, e per permettere a pieno il dispiegarsi, in maniera solidale, delle diverse potenzialità del nostro Ateneo. La semplificazione amministrativa così fortemente invocata da tutti potrà così effettivamente essere perseguita.

Il disegno della nuova governance deve essere definito in modo tale da favorire la valorizzazione del merito e delle vere eccellenze. Un sistema che preveda una chiara separazione dei poteri ma tutti caratterizzati dall'interesse verso la ricerca e la didattica è, a questo fine, essenziale.

La valutazione dei risultati - non solo delle "promesse" - e la piena responsabilizzazione delle strutture e degli uffici in cui si articola l'Ateneo sono gli elementi che consentiranno un effettivo riconoscimento e la premiazione del merito. Da ciò scaturirà il ricambio generazionale e la realizzazione delle aspirazioni dei tanti eccellenti giovani studiosi che il nostro Ateneo può orgogliosamente vantare.

Con la forza di queste azioni riformatrici, si porranno al Governo del Paese le legittime esigenze del più grande Ateneo del Mezzogiorno e le ragioni dell'investimento nella ricerca e nella formazione.

Queste considerazioni mi hanno spinto ad esprimere la mia disponibilità ad esplorare se esiste un consenso diffuso su questo tipo di progetto. Un consenso che non si formi all'interno di gruppi ristretti o di interessi settoriali. Ritengo comunque che sia essenziale ribadire che le enormi difficoltà da affrontare richiedono che tutti, nelle discussioni che avremo nelle prossime settimane, abbiano consapevolezza del peso dei vincoli che dovremo rispettare e della necessità di identificare nel processo di riforma della governance una difficile ma non impossibile sintesi di efficienza nell'utilizzazione delle risorse e di valorizzazione delle straordinarie potenzialità del nostro Ateneo. Si tratta di una sfida difficilissima che spingerebbe tutti quelli che guardano con cinismo e disincanto alla nostra realtà ad abbandonare l'impresa ma che, invece, mi spinge, per la straordinaria esperienza umana che ho avuto, ad esplorare se questo progetto è condiviso.

La mia dichiarazione di disponibilità mi permette di incontrare tutti da oggi alla luce del sole.

Massimo Marrelli